

L A S T O R I A • L E S T O R I E
I V O L T I D E L F A S C I S M O

DENIS MACK SMITH
MUSSOLINI



BUR
Rizzoli

DENIS MACK SMITH

MUSSOLINI

BUR
Rizzoli

LA STORIA • LE STORIE

Pubblicato per



da Mondadori Libri S.p.A.

Proprietà letteraria riservata

© 1981 Denis Mack Smith

© 1981, 1983, 1990 RCS Rizzoli Libri S.p.A., Milano

© 1994 R.C.S. Libri & Grandi Opere S.p.A., Milano

©1997 RCS Libri S.p.A., Milano

© 2016 Rizzoli Libri S.p.A. / BUR Rizzoli, Milano

© 2021 Mondadori Libri S.p.A., Milano

ISBN 978-88-17-15617-2

Titolo originale dell'opera:

Mussolini

Traduzione di Giovanni Ferrara degli Uberti

Prima edizione Rizzoli: 1981

Prima edizione BUR: 1983

Prima edizione BUR La Storia – Le Storie: aprile 2021

Realizzazione editoriale: Netphilo Publishing, Milano

L'Editore rimane a disposizione degli eventuali aventi diritto
che, nonostante le ricerche eseguite, non è stato possibile rintracciare.

Seguici su:

www.rizzolilibri.it

 [/RizzoliLibri](https://www.facebook.com/RizzoliLibri)

 [@BUR_Rizzoli](https://twitter.com/BUR_Rizzoli)

 [@rizzolilibri](https://www.instagram.com/rizzolilibri)

Mussolini

*A
Catharine,
Sophie
e Jacintha*

Prefazione

Questa è una biografia politica di Benito Mussolini, non una storia dell'Italia fascista, e tanto meno una storia generale degli anni compresi tra il 1920 e il 1945, ossia del periodo in cui il fascismo fu una presenza dominante nella vita politica europea. L'attenzione è concentrata sulla vita pubblica di un singolo uomo. Quanto al contesto più ampio e allo sfondo generale si dà soltanto ciò che è indispensabile a rendere intelligibile la sua carriera.

Mussolini non nacque grande, né fu fatto grande dal corso spontaneo degli eventi. La strada che lo portò fuori dell'oscurità dovè aprirsi con la sua ambizione e i suoi talenti, traendo il massimo partito dalle occasioni che la fortuna pose sul suo cammino. L'impresa gli riuscì a tal punto, che governò l'Italia come dittatore per oltre un ventennio, attirando su di sé un'ammirazione popolare senza eguali nell'intera storia del Paese. Al culmine del successo, cadde, facile preda, nella trappola di un'adulazione da lui stesso sollecitata, quando non addirittura ordinata. E in tal modo la cerchia degli intimi lo allettò a inseguire, insieme con Adolf Hitler, la meta del dominio mondiale. Ma per questa gli mancavano le necessarie risorse: quelle materiali, che soltanto un Paese ricco può dare, e quelle personali, sia di intelletto che di carattere. Morendo, nel 1945, lasciò il suo Paese distrutto dalla sconfitta militare e dalla guerra civile. Per sua stessa ammissione, era divenuto l'uomo più odiato d'Italia, e dopo esser stato esaltato oltre ogni ragionevolezza, lo si accusò ora di aver fatto più male all'Italia di chiunque altro in tutta la storia nazionale.

Molti fuori d'Italia dovettero soffrire a causa di Mussolini. Ci fu però, anche tra gli stranieri, chi se ne sentì attirato e lo ammirò, per-

lomeno finché tenne a freno la sua ambizione. Oltre a esser dotato di un'acuta intelligenza politica, Mussolini era un uomo che, quando lo voleva, sapeva affascinare e ammaliare; e fu diligentissimo nel camuffare il fascismo con tutte le apparenze della plausibilità. Fascismo è una parola italiana per un'invenzione italiana, e in quanto corpus di idee e di pratiche ha raggiunto la sua forma classica in Italia, e forse in nessun altro luogo. Ma vaste moltitudini in altri Paesi ne subirono pesantemente i contraccolpi. Qualcuno guardò con speranza a quella che gli parve una promettente soluzione per i problemi del ventesimo secolo. In altri la reazione di ripugnanza fu tale da indurli a combatterlo in una guerra mondiale. Ma Mussolini poté affermare con ragione che nessuno, amico o nemico che fosse, era in grado di comprendere il mondo moderno senza tener conto del fascismo. Ed è indubbio che la nascita e lo sviluppo del fascismo debbano a quest'uomo molto di più che a chiunque altro.

Tanto basta a fare di Mussolini un interessante soggetto di studio. Ma la sua influenza è stata altresì durevole, tale da modificare, per quanto concerne non solo l'Italia, ma numerosi altri Paesi, il corso della storia. La valutazione certamente più diffusa è quella che giudica catastrofici i risultati della sua azione. Benché al regime fascista possano esser accreditati alcuni successi, specialmente nei suoi primi anni, la sua rozza credenza nella violenza politica e nella repressione autoritaria ebbe effetti negativi che durarono a lungo oltre l'anno 1945; e il suo elogio della guerra in quanto intrinsecamente bella e benefica fu una crudele follia, da cui derivarono sciagure innumerevoli e che alla fine ridusse in polvere e cenere quel che di positivo esso aveva raggiunto.

Il fascismo italiano fu una realtà molto più ampia della sola persona di Mussolini. Ma le peculiarità caratteriali di quest'uomo furono un fattore cruciale così dei suoi successi come dei suoi fallimenti. Una persona capace di conseguire un tale culmine di popolarità, per poi precipitare così rapidamente al polo opposto di un'universale ripugnanza, è chiaramente un individuo fuori del comune. Una difficoltà in cui s'imbatte il tentativo di comprenderlo sta in ciò, che, malgrado la folla degli ammiratori, Mussolini era un uomo chiuso. Perciò in nessuna fase della sua vita ebbe un amico in grado di consegnare alla posterità una valutazione equilibrata e convincente della sua personalità, né ebbe mai intimi con cui si aprisse in maniera spontanea e franca. Nelle sue relazioni con gli altri si muoveva — lo ammise egli

stesso – come su un palcoscenico, impegnato a recitare una parte, o piuttosto una serie ininterrotta di parti differenti, ch'è spesso impresa disperata tentar di districare l'una dall'altra, e a maggior ragione di ricondurre a unità. Non solo Mussolini era un attore di grande talento, ma il campo in cui supremamente eccelleva era la propaganda. E dunque sia le sue dichiarazioni pubbliche, sia i suoi commenti privati, sono spesso le dichiarazioni e i commenti del propagandista, miranti a celare la verità tanto quanto a rivelarla. E questa sua capacità, che dappprincipio gli rese ottimi servigi, fu alla fine fra le cause della sua rovina.

Gradatamente, nel periodo successivo al 1945, i punti oscuri della sua vita sono divenuti più chiari, e il carico di passione politica gravante sulle relative controversie si è alleggerito. Ciò nondimeno, trattandosi di un uomo che si contraddiceva con tanta disinvoltura, ampio resta lo spazio aperto al dissenso su singoli episodi e alle divergenze di interpretazione. Una semplice biografia narrativa non è il luogo migliore per una discussione approfondita di ciascun momento della sua carriera; ma nelle note poste in calce al volume ho fornito, sia pure in maniera sommaria, i riferimenti atti a corroborare la mia personale interpretazione degli eventi, e a indicare le fonti cui ho attinto per la ricostruzione dei fatti più importanti, o talvolta di episodi e dettagli meno noti. Chi abbia bisogno di una cronologia più particolareggiata della vita di Mussolini, la troverà nei quattro volumi della biografia di Giorgio Pini e Duilio Susmel, o nell'edizione annotata dell'*Opera omnia* mussoliniana curata da Edoardo e Duilio Susmel. Più equilibrato nel giudizio, e più critico verso Mussolini (benché non sempre quanto sarebbe necessario), è il vasto studio sul fascismo intrapreso da Renzo De Felice, il quale ha fatto più di ogni altro per aprire questo campo d'indagine alla ricerca archivistica. Altre, più succinte biografie sono quelle di Ivone Kirkpatrick, Laura Fermi e Gaspare Giudice.

L'autore ringrazia Giovanni Ferrara degli Uberti per la sua traduzione.

La giovinezza

Infanzia e adolescenza (1883-1901)

Mussolini amava ricordare che la sua nascita seguiva a soli pochi mesi di distanza la morte di Garibaldi, come se l'eroe dell'unificazione nazionale dell'Italia avesse consegnato la fiaccola nelle mani di un successore destinato a creare un impero italiano. La data era il 29 luglio 1883, il luogo un casolare nel villaggio di Dovia, frazione del comune di Predappio. Questa parte della Romagna era una distesa di brulle colline e di sentieri fangosi, lontana dalla ferrovia e dalle altre comodità della civiltà. La città più vicina, Forlì, distava quindici chilometri.

La Romagna aveva fama di esser una terra in cui attecchiva facilmente la rivoluzione violenta, e a Mussolini furono imposti i nomi di tre famosi rivoluzionari: Benito Juárez, Andrea Costa e Amilcare Cipriani. Suo padre e suo nonno erano ribelli per temperamento, ed entrambi erano stati in prigione per le loro idee. I Mussolini erano una stirpe di piccoli proprietari contadini, i quali, dovendo battersi duramente per guadagnarsi da vivere, se la prendevano con quella che ai loro occhi appariva una società oppressiva. Benito Mussolini affermò che l'esser nato nella classe lavoratrice aveva costituito un asso di briscola nella sua vita, e s'irritava quando gli adulatori si sforzavano di trovargli un'ascendenza aristocratica.

La madre Rosa era una devota cattolica, che fece battezzare i figli, e li conduceva alla messa tutte le domeniche. Era la maestra del paese, ed erano soprattutto i suoi guadagni che mantenevano la famiglia. Alessandro, il marito, era un fabbro che lavorava in maniera irregolare. Uomo di forte carattere, era però indolente, spesso indebitato,